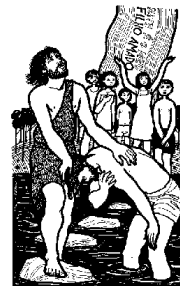


## UNA VERA STORIA D'AMORE

9 GENNAIO 2005

### *“Vide lo Spirito venire su di lui”*

(Mt. 3,16)



Nel battesimo al Giordano, Gesù, per amore, si fa fratello dei peccatori. Il Padre lo riconosce e lo manifesta come il proprio figlio e gli dona lo Spirito Santo.

Il cielo si è aperto: la comunicazione tra Dio e l'uomo è di nuovo possibile. Dio parla e svela la Trinità: Il Figlio prediletto si trova fra gli uomini e con Lui sono presenti il Padre e lo Spirito.

La scena del Giordano si rinnova nel momento del battesimo. Sono accolto nella Chiesa. Qui incontro Gesù, che mi lega a sé per sempre. Su di me scende lo Spirito Santo invadendomi col suo amore e il Padre, abbracciandomi con infinita tenerezza, mi dichiara: "Sei mio figlio: sei tutta la mia gioia". E continua a ripeterlo senza mai stancarsi.

\*\*\*

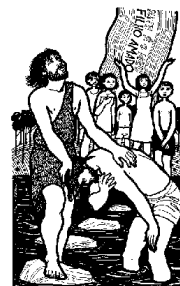
**Il Battesimo è la più bella storia d'amore che si possa vivere: la storia d'amore tra il Padre e ognuno dei suoi figli. Un amore che ci “fa figli suoi”. E mai nulla, neppure il nostro tradimento, potrà cancellare il fatto che siamo suoi figli.**

## UNA VERA STORIA D'AMORE

9 GENNAIO 2005

### *“Vide lo Spirito venire su di lui”*

(Mt. 3,16)



Nel battesimo al Giordano, Gesù, per amore, si fa fratello dei peccatori. Il Padre lo riconosce e lo manifesta come il proprio figlio e gli dona lo Spirito Santo.

Il cielo si è aperto: la comunicazione tra Dio e l'uomo è di nuovo possibile. Dio parla e svela la Trinità: Il Figlio prediletto si trova fra gli uomini e con Lui sono presenti il Padre e lo Spirito.

La scena del Giordano si rinnova nel momento del battesimo. Sono accolto nella Chiesa. Qui incontro Gesù, che mi lega a sé per sempre. Su di me scende lo Spirito Santo invadendomi col suo amore e il Padre, abbracciandomi con infinita tenerezza, mi dichiara: "Sei mio figlio: sei tutta la mia gioia". E continua a ripeterlo senza mai stancarsi.

\*\*\*

**Il Battesimo è la più bella storia d'amore che si possa vivere: la storia d'amore tra il Padre e ognuno dei suoi figli. Un amore che ci “fa figli suoi”. E mai nulla, neppure il nostro tradimento, potrà cancellare il fatto che siamo suoi figli.**

## IL DONO DEL BATTESIMO

Forse per molti rimane il "tesoro nascosto" che uno possiede in casa sua, ma non lo sa o non ha interesse a cercarlo. Il loro battesimo somiglia a uno di quei pacchi dono che si ricevono a Natale e che per incuria è rimasto incartato, non è mai stato svolto. Essi non hanno ancora scoperto che cosa Dio ha regalato loro attraverso il battesimo. Perché non andare finalmente a vedere che cosa c'è in quel pacco dono che abbiamo ricevuto da Dio all'inizio della nostra vita? È avvenuta una trasformazione radicale, una nuova creazione, una nuova nascita. Sono tutte espressioni che nel N.T. tentano di descrivere ciò che è accaduto nel Battesimo è accaduto in una persona, al di là di ciò che appare esternamente.

S. Agostino, rivolgendosi ai neo battezzati, lo evoca con parole colme di entusiasmo: *“Ralleghiamoci e rendiamo grazie a Dio. Non soltanto siamo diventati cristiani, ma siamo diventati Cristo. Capite, fratelli, vi rendete conto della grazia di Dio verso di noi? Stupite, gioite: noi siamo diventati Cristo!”*.

Col battesimo, infatti, siamo entrati nella famiglia di Dio per pura grazia, perché Lui ci ha scelti. In questa famiglia non si vale per le opere che si fanno, per quello che si produce. Si vale solo perché Dio ci ama. E l'amore di Dio per noi è eterno. Il battesimo non può essere ripetuto, perché è una parola d'amore eterno di Dio su di noi.

## IL DONO DEL BATTESIMO

Forse per molti rimane il "tesoro nascosto" che uno possiede in casa sua, ma non lo sa o non ha interesse a cercarlo. Il loro battesimo somiglia a uno di quei pacchi dono che si ricevono a Natale e che per incuria è rimasto incartato, non è mai stato svolto. Essi non hanno ancora scoperto che cosa Dio ha regalato loro attraverso il battesimo. Perché non andare finalmente a vedere che cosa c'è in quel pacco dono che abbiamo ricevuto da Dio all'inizio della nostra vita? È avvenuta una trasformazione radicale, una nuova creazione, una nuova nascita. Sono tutte espressioni che nel N.T. tentano di descrivere ciò che è accaduto nel Battesimo è accaduto in una persona, al di là di ciò che appare esternamente.

S. Agostino, rivolgendosi ai neo battezzati, lo evoca con parole colme di entusiasmo: *“Ralleghiamoci e rendiamo grazie a Dio. Non soltanto siamo diventati cristiani, ma siamo diventati Cristo. Capite, fratelli, vi rendete conto della grazia di Dio verso di noi? Stupite, gioite: noi siamo diventati Cristo!”*.

Col battesimo, infatti, siamo entrati nella famiglia di Dio per pura grazia, perché Lui ci ha scelti. In questa famiglia non si vale per le opere che si fanno, per quello che si produce. Si vale solo perché Dio ci ama. E l'amore di Dio per noi è eterno. Il battesimo non può essere ripetuto, perché è una parola d'amore eterno di Dio su di noi.

L'essere responsabili di tale dono: l'appartenenza a Gesù, prodotta dal battesimo, ci impegna a vivere come Lui, che *“passò beneficiando e risanando tutti”* (Atti 10,38: Il lettura).

In altri termini quel rito lontano mi ha segnato per sempre e io ogni giorno, ogni momento sono chiamato a verificare come vivo, a livello esistenziale e operativo, la mia appartenenza a Cristo, a Dio. Prima ancora di fare qualunque cosa viene il mio “essere di Cristo”, la mia appartenenza a Lui. Prima viene la mia relazione con Cristo, senza la quale cade e si svuota anche l'attività più intensa e brillante.

Momento privilegiato in cui far memoria del nostro Battesimo è l'Eucaristia domenicale. Infatti attraverso il Battesimo siamo entrati nella Chiesa e qui abbiamo incontrato Cristo, il quale ci ha uniti strettamente non solo alla sua persona, ma anche all'avvenimento pasquale della sua morte e risurrezione. Con Lui siamo morti e risorti a una vita nuova e traboccante. Ora l'Eucaristia rende presente l'evento pasquale.

Ogni domenica perciò, partecipando all'Eucaristia, abbiamo la possibilità di ricordare e rinnovare la grazia del nostro Battesimo. Un richiamo speciale ci viene dal rito dell'aspersione dell'assemblea all'inizio della celebrazione, quando si compie; ma anche dal gesto di segnarci con l'acqua benedetta entrando in Chiesa.



L'essere responsabili di tale dono: l'appartenenza a Gesù, prodotta dal battesimo, ci impegna a vivere come Lui, che *“passò beneficiando e risanando tutti”* (Atti 10,38: Il lettura).

In altri termini quel rito lontano mi ha segnato per sempre e io ogni giorno, ogni momento sono chiamato a verificare come vivo, a livello esistenziale e operativo, la mia appartenenza a Cristo, a Dio. Prima ancora di fare qualunque cosa viene il mio “essere di Cristo”, la mia appartenenza a Lui. Prima viene la mia relazione con Cristo, senza la quale cade e si svuota anche l'attività più intensa e brillante.

Momento privilegiato in cui far memoria del nostro Battesimo è l'Eucaristia domenicale. Infatti attraverso il Battesimo siamo entrati nella Chiesa e qui abbiamo incontrato Cristo, il quale ci ha uniti strettamente non solo alla sua persona, ma anche all'avvenimento pasquale della sua morte e risurrezione. Con Lui siamo morti e risorti a una vita nuova e traboccante. Ora l'Eucaristia rende presente l'evento pasquale.

Ogni domenica perciò, partecipando all'Eucaristia, abbiamo la possibilità di ricordare e rinnovare la grazia del nostro Battesimo. Un richiamo speciale ci viene dal rito dell'aspersione dell'assemblea all'inizio della celebrazione, quando si compie; ma anche dal gesto di segnarci con l'acqua benedetta entrando in Chiesa.

